



Non passa in Parlamento

LA LEGGE SUL TAGLIO DELLA CODA RINVIATA IN COMMISSIONE

di Cesare Bonasegale

La proibizione del taglio delle code ha sollevato fiere opposizioni anche nelle file del Governo. Il disegno di legge torna in Commissione. La necessità di un risolutivo intervento dell'ENCI.

“Neanche per la guerra in Iraq” è stato il commento di un Deputato sul dibattito che c'è stato giovedì 12 Novembre in Parlamento per l'approvazione del Disegno di Legge Governativo di ratifica della Convenzione di Strasburgo del 1987 sul benessere degli animali da compagnia. Motivo del contendere fra i due schieramenti creatisi all'interno della maggioranza di governo era la proibizione incondizionata del taglio della coda dei cani.

Visto l'inconciliabile disaccordo, il Disegno di legge è stato rinviato in Commissione per le modifiche del caso.

Ma per meglio comprendere i termini del problema, facciamo un passo indietro.

L'Ordinanza Turco (ovvero del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali) datata dicembre 2006 (modificata il 28 Marzo 2007) prevedeva che – “sino all'emanazione di una legge di divieto generale specifica in materia” – fosse consentito fino al Gennaio 2008 il taglio della coda per le razze il cui standard morfologico della FCI lo contempla (ovviamente effettuato

da un veterinario a garanzia del non maltrattamento).

Nel frattempo era cambiato il Governo ed al Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali era approdata il Sottosegretario On. Francesca Martini, laureata in lingue e letterature straniere, Leghista e veneta che si è dedicata anima e corpo alla causa animalista.

Puntualmente il 15 Gennaio 2008 un'Agenzia di stampa riferiva che le disposizioni dell'Ordinanza Turco erano estese per un altro anno e che “è stato concesso un periodo transitorio di 3 anni, durante il quale il taglio delle code è ancora consentito per i cani appartenenti alle razze riconosciute dalla FCI con caudotomia prevista dallo standard. Durante questo periodo transitorio l'ENCI (omissis) deve elaborare una relazione tecnico-scientifica e di impatto, sulla base della quale saranno assunte successive determinazioni da parte dei ministeri interessati”.

Questo periodo triennale transitorio scadrà alla fine del 2010.

A questo riguardo in molti ci chiedevamo a che punto fosse la preparazione della relazione “tecnico-scientifica e di impatto” che l'ENCI do-

veva preparare.

Nessuno però ne sapeva nulla, neppure chi all'ENCI rappresentava le razze Continentali da ferma.

A chi era stato dato l'incarico di redigerla?

E cosa si aspettava per farla?

Quando sarebbe stata pronta?

Se da un momento all'altro fosse arrivata in Parlamento la preannunciata “legge di divieto generale specifica in materia”, cosa avremmo fatto? Avremmo portato in aula la giustificazione come quando i bimbi non hanno fatto i compiti?.

E guarda caso, il 2 Ottobre 2009 la Sottosegretaria Martini ha sfornato il suo disegno di legge, il cui testo fu inizialmente irreperibile, ma che in data 19 Ottobre il Governo ha fatto proprio, con il patrocinio del Ministro degli Esteri Frattini, seguito dal Ministro della Giustizia Alfano, e via via Sacconi, Maroni, Tremonti, Fitto e Ronchi (e scusatemi se è poco!).

Fra le altre disposizioni, il Disegno di Legge prevede l'incondizionata proibizione del taglio della coda di tutti i cani e modifica l'ART. 544-ter del Codice Penale, comminando da tre a quindici mesi di carcere a chi con-

travviene a tale divieto.

Da notare che in tutto questo frangente l'On. Martini non solo non aveva minimamente interpellato l'ENCI per verificare la fondatezza zootecnica dei provvedimenti da lei messi a punto, ma neppure il Ministero dell'Agricoltura da cui l'ENCI dipende, anche se retto dall'On. Zaia lui pure veneto ed esponente della Lega. Il Disegno di Legge è quindi passato in Commissione dove il ruolo di relatore è stato affidato nientemeno che all'On. Giulia Bongiorno, Presidente della Commissione Giustizia della Camera.

A questo punto è intervenuto l'ENCI nella persona del Direttore Fabrizio Crivellari che, muovendosi con lodevole sensibilità ed abilità politica, è riuscito a presentare alla On. Avvocato Giulia Bongiorno la nostra realtà, facendo comprendere tutti i problemi sanitari e zootecnici che la proibizione incondizionata del taglio della coda avrebbe creato. E l'On. Bongiorno – che non a caso è una delle menti più brillanti del nostro Parlamento – ha capito subito il guaio che la Signora Martini aveva combinato.

A quel punto però la frittata era quasi fatta: immaginatevi cioè quali probabilità ci sarebbero state di modificare in Parlamento il testo di una legge frutto della compatta solidarietà dei maggiori esponenti del Governo, ammantata dall'aureola di moralismo in difesa dei cani e contro qualsiasi forma di crudeltà fra cui il taglio della coda che quei "barbari" dei cacciatori pretendono sia funzionale all'esercizio del loro "crudelissimo" sport!

Si tentò quindi la via dell'emendamento che modifica il testo del quarto capoverso dell'ART 544-ter del Codice penale che – nella nuova versione consigliata dalla On. Bongiorno e proposta dall'On. Manlio Con-
tento (Pdl) apriva la strada ad una

La legge sul taglio della coda bocciata in Parlamento (Pagina 2 di 3)

interpretazione che consentisse il taglio della coda allorché l'intervento fosse stato fatto nell'interesse dell'animale, per evitargli cioè il successivo maltrattamento dovuto alla probabile necessità di praticare la caudotomia da adulto a causa delle ferite che la coda ingombrante di certe razze si produce sbattendo contro vari ostacoli.

Si lasciava cioè socchiusa la porta in cui infilare la difesa della nostra causa.

Nel frattempo però altre cose sono successe e cioè:

La posta elettronica di diversi esponenti politici è stata inondata ed intasata da e mail di cinofili da tutta Italia; tra le fila dei Leghisti si sono attivati numerosi esponenti di Associazioni venatorie (vedi per esempio il Federcacciatore Flavio Tosi, sindaco leghista di Verona) che a loro volta hanno fatto sentire la loro voce di protesta sia coi loro parlamentari, sia al Ministero dell'Agricoltura; si sono quindi materializzate numerose pressioni sull'On. Francesca Martini, che aveva agito senza l'opportuno coordinamento con altri esponenti del suo partito. Guarda caso poi, proprio in quei giorni, è stata data ufficiale conferma che il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali si sarebbe scisso per dar luogo al Ministero della Salute come entità separata, al cui vertice sarà ovviamente l'attuale ottimo Sottosegretario Prof. Ferruccio Fazio, che noi sappiamo essere anche un cinofilo di grande sensibilità zootecnica: e malgrado la nota discrezione di Fazio, non credo proprio che l'On. Martini sarà lieta di mettersi in una posizione di contrasto con chi sarà prestissimo il Ministro da cui dipende.

A quel punto parrebbe che l'On. Francesca Martini si sia resa disponibile a far marcia indietro... ma ahimé non altrettanto vuol fare l'On. Frattini, al cui fianco è scesa la nota

On. Michela Vittoria Brambilla – proprio lei, la rossa le cui autoreggenti hanno conquistato la audience televisiva ed imperversano tuttora su Google, oggi Ministro del Turismo – più determinati che mai a difendere la proibizione incondizionata del taglio delle code.

Si è così arrivati il 12 Novembre alla discussione in Parlamento dove si sono confrontati aspramente le due fazioni, "pro" e "contro" il taglio della coda. Da segnalare fra gli altri l'efficacissimo intervento del senatore On. Marcello De Angelis, quello che anni fa era direttore responsabile de "I nostri Cani" e che ha difeso a spada tratta l'immagine dell'ENCI e degli allevatori cinofili. Anche a lui un sentito ringraziamento e la certezza che – se ce ne fosse bisogno – dimostrerà ancora la sua amicizia per noi.

Il risultato è che il Disegno di legge è stato rimandato alla Commissione che avrà il compito di apportare le modifiche grazie alle quali sarà possibile trovare il consenso di una maggioranza di parlamentari.

Ovviamente adesso tocca a noi cinofili prendere il timone di questa nave in burrasca e dimostrare la fondatezza della nostra tesi e cioè:

- ◆ Presentare in Commissione una attendibile documentazione comprovante che se l'intervento di caudotomia viene fatto nei primissimi giorni di vita non c'è maltrattamento perché l'apparato sensibile del cucciolo non è ancora sviluppato. Insistere nel sostenere che – contrariamente a quanto altre fonti hanno dichiarato – la caudotomia deve esser fatta non entro la prima settimana, ma entro il terzo giorno (meglio ancora il secondo giorno) di vita del cucciolo; a tale riguardo, è interessante nota

- re chese invece del taglio, si provvede a “legare” la coda con un elastico, il cucciolo non da neppure un guaito ed entro due giorni la parte da asportare cade da sola.
- ◆ La giustificazione per la caudotomia deve prescindere

dall’uso del cane in caccia. Dobbiamo cioè capire che gli animalisti in realtà se ne fregano della coda dei nostri cani ed il loro obiettivo vero è di osteggiare la caccia. Ricordiamoci del referendum ... che non è pas-

sato solo perché non è stato raggiunto il quorum.

Trascrivo qui di seguito un documento illustrativo delle motivazioni per le quali dobbiamo ottenere che la caudotomia sia consentita.

Perché dobbiamo poter tagliare la coda dei cani di alcune razze

Esistono oltre 400 razze di cani diversissime fra loro, che vanno dal Bassotto al gigantesco Alano, dal minuscolo Pechinese all’enorme Mastino. Com’è possibile emanare disposizioni in materia di “benessere animale” indifferenziate e che non tengono conto delle macroscopiche differenze esistenti fra le razze?

Ci sono cani piccoli e cani grandi, cani a pelo corto e cani a pelo lungo, cani con coda relativamente sottile e corta ed altri con coda sproporzionatamente lunga e grossa.

Indipendentemente dall’impiego che delle singole razze viene fatto, come si può pretendere di equiparare l’invasività della coda integra di un Pincher nano con quella integra di un Kurzhaar?

Del resto, l’aver in certe razze da sempre praticato il taglio della coda ha impedito che la selezione intervenisse per plasmarne la struttura e la lunghezza. Infatti la coda integra di un Bracco è molto più lunga e pesante di quella di un Setter o di un Labrador. Ma le differenze coinvolgono anche i comportamenti: ci sono razze di cani che galoppano a coda inerte e razze di cani che trotano dimenandola; e guarda caso le razze selezionate con coda integra sono anche quelle che tendenzialmente utilizzano meno lo scodinzolamento come mezzo per “fare le feste”: un Pointer o un Pastore tedesco sono meno espansivamente scodinzolanti di un Bracco italiano.

Proprio speculando su questo argomento, e per difendere la tesi del preteso maltrattamento insito nella caudotomia, gli animalisti si inventano che il taglio

della coda inibisce l’espressività affettiva del cane: che è una solenne panzana perché i Bracchi italiani (scodati) certamente non sono affettivamente meno espressivi dei Pastor tedeschi (ovviamente a coda integra).

Ed anche stando in giardino o accompagnandoci in passeggiate domenicali, i bracchi e gli Spinoni con la loro invadente, grossa e lunga coda integra finirebbero per farsela sanguinare.

Imporre quindi la coda integra a cani di talune razze significa esporli alla più che probabile eventualità di doverla amputare in età adulta, cosa questa che comporta un intervento chirurgico costoso ed impegnativo ed una convalescenza lunga e dolorosa (basti pensare al male che il cane avverte nella fase post operatoria ogniquale volta si siede).

La proibizione del taglio della coda per certe razze porterebbe inevitabilmente ad una drastica riduzione dell’attività d’allevamento che, nel caso di alcune razze prettamente italiane, come il Bracco italiano, lo Spinone ed il Segugio Maremmano (il cui patrimonio zootenico è quasi esclusivamente presente sul territorio nazionale) arrischierebbero una riduzione numerica tale da mettere seriamente a rischio la loro futura esistenza. Cosa che – soprattutto per il Bracco italiano e lo Spinone – significherebbe la perdita di un patrimonio di inestimabile valore zootecnico e culturale, cioè di razze già fissate e pregiate in epoca rinascimentale e che sono i progenitori di tutte le razze di bracchi esistenti nel mondo.

Sarebbe un vero delitto!

Con ciò dovremmo augurabilmente ottenere che – così come disposto nell’ordinanza del Ministero della Salute – la caudotomia deve esser

consentita per tutte le razze per le quali il taglio è previsto dallo Standard di razza approvato dalla FCI, nel rispetto delle modalità sopra in-

dicate come da certificato veterinario allo scopo emesso.